

Lo Yemen sembra aver preso il sopravvento nel conflitto con gli Stati Uniti

contropiano.org/news/internazionale-news/2024/11/25/lo-yemen-sembra-aver-preso-il-sopravvento-nel-conflitto-con-gli-stati-uniti-0177857

25 novembre 2024



Il 14 novembre 2023, a un mese dall'attacco genocida di Israele contro i palestinesi a Gaza, Abdul-Malik al-Houthi, uno dei leader di Ansar Allah e del governo dello Yemen, ha pronunciato un discorso trasmesso dalla televisione Al-Masirah.

“I nostri occhi sono sempre aperti, monitoriamo costantemente alla ricerca di qualsiasi nave israeliana”, ha dichiarato. “Il nemico si affida al camuffamento per i suoi movimenti nel Mar Rosso, specialmente nello stretto di Bab al-Mandab, e non osa issare bandiere israeliane sulle sue navi.”

Il Bab al-Mandab, noto come la *“Porta del Lutto”*, è un passaggio marittimo largo 14 miglia nautiche tra Gibuti e lo Yemen. Curiosamente, secondo i trattati delle Nazioni Unite, un Paese può rivendicare 12 miglia nautiche come limite territoriale; ciò significa che una parte significativa delle acque rientra nella giurisdizione yemenita.

Cinque giorni dopo, commandos yemeniti hanno sorvolato in elicottero la Galaxy Leader, una nave cargo registrata alle Bahamas e operata dalla compagnia giapponese NYK, ma parzialmente di proprietà di Abraham Ungar (uno degli uomini più ricchi di Israele). La nave è attualmente trattenuta nelle acque territoriali yemenite nel porto di Saleef, con i suoi 25 membri dell'equipaggio presi prigionieri nel governatorato di Al-Hudaydah.

Questo assalto alla Galaxy Leader, seguito da attacchi ad altre navi di proprietà israeliana, ha interrotto il traffico di merci verso il porto di Eilat, situato alla fine del Golfo di Aqaba. Schiacciato tra l'Egitto e la Giordania, questo porto, che rappresenta l'unico accesso non mediterraneo di Israele, non registra più il traffico di navi cargo che aveva prima dell'ottobre 2023, e l'operatore privato del porto ha dichiarato quasi la bancarotta. Nell'ultimo anno, il porto è stato colpito da attacchi con droni e missili provenienti da Bahrain, Iraq e Yemen.

Gli attacchi statunitensi non funzionano

Il governo yemenita ha dichiarato che sospenderà gli attacchi se Israele cesserà la sua guerra genocida contro i palestinesi. Poiché l'attacco israeliano continua, anche gli attacchi yemeniti proseguono.

Questi attacchi hanno provocato massicce rappresaglie contro l'infrastruttura già fragile dello Yemen, tra cui un attacco israeliano alla città portuale di Hodeidah a luglio e attacchi mirati con missili da parte degli Stati Uniti. Quando al presidente statunitense Joe Biden è stato chiesto se i raid aerei e missilistici degli Stati Uniti contro lo Yemen stessero avendo successo, ha risposto schiettamente: *“Quando dite ‘funzionano’, intendete se stanno fermando gli Houthi? No. Continueranno? Sì.”*

In altre parole, il governo yemenita — erroneamente chiamato “Houthi” per via della tradizione zaydita dell'Islam seguita da un quarto della popolazione yemenita — non cesserà i suoi attacchi contro Israele solo perché Stati Uniti e Israele stanno colpendo il suo Paese. L'opposizione yemenita al genocidio israeliano supera la comunità zaydita, il movimento Ansar Allah e il governo yemenita. Persino Tawakkol Karman, Premio Nobel per la Pace nel 2011 e critica del governo yemenita, ha espresso pubblicamente la sua condanna di Israele.

L'ammissione di Biden che gli attacchi missilistici statunitensi non fermeranno lo Yemen si è rivelata accurata.

Lo Yemen ha affrontato una brutale campagna di bombardamenti da parte dell'Arabia Saudita dal 2015 al 2023, con i sauditi che hanno distrutto ampie parti dell'infrastruttura del Paese. Eppure, gli yemeniti sono stati in grado di mantenere la capacità di colpire obiettivi israeliani.

Nell'ottobre 2024, l'esercito statunitense ha schierato bombardieri B-2 Spirit per colpire quelli che il Pentagono ha definito *“cinque obiettivi sotterranei”*. Non è chiaro se questi depositi di armi siano stati distrutti, ma dimostra la crescente disperazione di Stati Uniti e Israele nel tentativo di fermare gli attacchi yemeniti.

I nomi delle missioni statunitensi (Operazione Prosperity Guardian e Operazione Poseidon Archer) suonano imponenti. Sono supportate da gruppi di portaerei progettati per proteggere Israele e colpire lo Yemen, così come altre unità che cercano di dissuadere il genocidio

israeliano. Ci sono almeno 40.000 soldati statunitensi in Medio Oriente e, in qualsiasi momento, almeno un gruppo di portaerei con cacciatorpediniere è presente nella regione.

Secondo la Marina statunitense, attualmente ci sono due cacciatorpediniere nel Mar Mediterraneo (USS Bulkeley e USS Arleigh Burke) e due nel Mar Rosso (USS Cole e USS Jason Dunham), mentre il Carrier Strike Group 8, ancorato alla portaerei USS Harry S. Truman, è diretto verso il Mediterraneo mentre la USS Abraham Lincoln si sposta verso l'Oceano Pacifico. La potenza di fuoco statunitense nella zona attorno a Israele è considerevole.

Una soluzione politica

Biden non è l'unico a riconoscere che gli attacchi statunitensi contro lo Yemen non hanno avuto successo. Il Vice Ammiraglio statunitense George Wikoff, a capo dell'Operazione Prosperity Guardian, ha dichiarato in un discorso a Washington, D.C., tenuto dal suo quartier generale in Bahrain ad agosto, che gli Stati Uniti non riescono a trovare un *“centro di gravità centralizzato”* nello Yemen, il che significa che non possono applicare *“una politica classica di deterrenza”*.

Se gli Stati Uniti non possono instillare paura nella leadership del governo yemenita, non possono fermare gli attacchi yemeniti contro le navi israeliane o le infrastrutture. *“Abbiamo certamente degradato la loro capacità,”* ha dichiarato Wikoff, riferendosi ai droni e ai missili abbattuti dalle armi statunitensi. Wikoff non ha menzionato che ciascuno dei missili e droni yemeniti costa circa 2.000 dollari, mentre i missili statunitensi utilizzati per abbatterli costano 2 milioni di dollari.

Alla fine, potrebbero essere gli yemeniti a logorare l'esercito statunitense (il *Wall Street Journal* ha riportato a ottobre che gli Stati Uniti stanno esaurendo i missili di difesa aerea, e lo stesso giornale ha riportato a giugno che gli Stati Uniti hanno speso 1 miliardo di dollari nella guerra contro lo Yemen da ottobre 2023).

Come Biden, anche Wikoff ha ammesso: *“Li abbiamo fermati? No.”* In un'osservazione interessante, Wikoff ha detto: *“La soluzione non arriverà alla fine da un sistema d'arma.”*

Secondo il governo yemenita, l'unica soluzione arriverà quando Israele cesserà il genocidio. Ma persino un cessate il fuoco potrebbe non essere sufficiente. All'inizio di novembre, la funzionaria delle Nazioni Unite Louise Wateridge ha pubblicato un video su X mostrando la desolazione nel nord di Gaza, scrivendo: *“Un'intera società ora è un cimitero.”*

La capacità del governo yemenita di interrompere i traffici marittimi verso Israele e di bloccare gli Stati Uniti al largo delle sue coste potrebbe spingerlo a continuare, se Israele prosegue con le sue politiche illegali di genocidio, pulizia etnica e apartheid.

Sia Wikoff che Biden concordano sul fatto che la politica statunitense non ha funzionato, e Wikoff ha persino affermato che la soluzione non sarà militare. Sarà necessariamente politica.

* da **Globetrotter**

25 Novembre 2024 - © Riproduzione possibile DIETRO ESPLICITO CONSENSO della REDAZIONE di CONTROPIANO

Ultima modifica: 25 Novembre 2024, ore 7:53 [stampa](#)

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *